

Bper-Carige Tre dossier per Papa

Il nuovo ad gestirà prepensionamenti, polo shipping e patrimonio dell'ex Cassa Fabi e Fisac: «Non ci aspettiamo discontinuità, ma salvaguardia della rete ligure»

«A maggio il piano delle mille uscite volontarie, di cui un centinaio in Liguria»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Con la nomina di Gianni Franco Papa e Fabio Cerchiai, Bper entra in una nuova era e gli occhi sono puntati sul rischio bancario che potrebbe mettersi in moto a valle delle elezioni Europee. Dopo l'acquisizione di Carige perfezionata l'anno scorso da Piero Montani, Modena potrebbe crescere ancora seguendo traiettorie diverse. La Popolare di Sondrio, di cui Unipol detiene il 19,7%, è considerata l'opzione più scontata. Ma il dossier caldo resta Mps, visto che il governo intende uscire definitivamente da Siena: un'aggregazione col Monte farebbe di Bper il terzo polo bancario nazionale, anche se Carlo Cimbri non sembra avere fretta.

Al netto delle eventuali aggregazioni, Papa continuerà a lavorare sull'efficienza della rete commerciale, dovendo affrontare alcuni nodi che riguardano la ormai ex Carige, realtà che il banchiere ex UniCredit conosce bene, essendo stato presidente a Genova nel 2022.

In Liguria c'è attesa per il prossimo piano di uscite incentivate, già negoziate ma ancora da definire: incontri tra azienda e sindacato sono previsti a maggio. Attualmente Bper impiega oltre 20 mila per-

soni, di cui circa 3.000 ex dipendenti Carige. Tra i mille previsti dal nuovo piano in uscita entro il 2031, i dipendenti ex Carige liguri si stima saranno un centinaio. Il sindacato auspica che la presenza sul territorio al servizio di imprese e famiglie non venga ridimensionata e la speranza è anche che Papa investa ulteriormente nelle attività legate all'economia del mare, un business che nelle intenzioni di Montani avrebbe dovuto svilupparsi facendo perno su Genova.

In ballo c'è poi la vendita di una delle due sedi della banca: quella di piazza De Ferrari, che lavoratori e sindacato considerano una perdita più simbolica che sostanziale, vista la presenza della sede di via d'Annunzio e l'onerosità di mantenerle entrambe. Alessandro Mutini, delegato ligure Fabi nel coordinamento di Bper, spiega che «considerando i colleghi andati in pensione e quelli che andranno, oltre a quelli che praticano i dieci giorni di smart working al mese, la cessione di De Ferrari è una conseguenza, non è imminente e non creerà problemi logistici». Parla di «operazione razionale» anche Carlo Gallinotti, delegato ligure Fisac nel coordinamento Bper, osservando che «la vendita è razionale, anche se simbolicamente rilevante per ciò che ha rappresentato Carige in passato».

Il sindacato guarda con maggiore preoccupazione al polo dello shipping, attività centrata a Genova con potenzialità non ancora sfruttate pienamente. Gallinotti: «L'attività è rilevante in termini di opera-

zioni effettuate, ma dal punto di vista occupazionale è irrisoria e crediamo possa essere sviluppata». «Sinora - interviene Mutini - il polo si è occupato di shipping tradizionale, ma crediamo che questa attività debba essere implementata per fare da volano ad altri settori legati o contigui all'economia del mare, a cominciare dalle energie rinnovabili». Per il sindacato fondamentale sarà «mantenere una presenza capillare sul territorio». Il nuovo piano prevede mille uscite entro il 2031 a fronte di aventi requisiti stimati in «circa 1.600-1.700» a livello di gruppo. Gli ex Carige interessati si stima saranno «un centinaio»: a maggio si attende che l'azienda indichi, nel dettaglio, «la distribuzione di lavoratori e filiali». Fabi e Fisac avvertono: «In Liguria già si lavora in carenza di organico, con le prossime uscite sarà necessario rivedere le assunzioni, altrimenti sarà difficile mantenere l'attuale rete». Dal tandem Papa-Cerchiai il sindacato non attende «discontinuità rispetto al passato» e chiede «impegni sul mantenimento delle professionalità, in attesa di un confronto con il nuovo vertice». Mutini solleva il tema della conservazione del patrimonio artistico e documentale della ex Carige: «Va salvaguardato attraverso la creazione di un museo - dice - perché alcune attività vengono svolte, ma la documentazione è ancora chiusa negli archivi e invece andrebbe resa fruibile al pubblico, tanto più se sarà venduta da sede». —





DS6640

DS6640



Gianni Franco Papa



Fabio Cerchiali

Genova, la sede della ex Banca Carige (oggi Bper) con l'insegna sul tetto